**COMUNE DI TARANTO**

**PROVINCIA DI TARANTO**

Progetto , Studio di Impatto Ambientale, Indagini geologiche:



Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR)

Via S.Croce,66 - 72020 Erchie (BR)

data:

**Aprile 2010**

**Rev.1**

I tecnici:

**Vito GOFFREDO -** Ingegnere

**Giuseppe MASILLO -** Geologo

**Dott.ssa Biol. Paola Pino d’Astore**

**Dott.ssa Biol. Paola Pino d’Astore**

**Dott.ssa Biol. Paola Pino d’Astore**

**MMF srl**

Via Machiavelli n. 107– RIONE TAMBURI (TA)

**ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA , ATTIVITA’ DI AUTODEMOLIZIONE ED AUTOROTTAMAZIONE, AMPLIAMENTO**

**Elaborato:**

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

INDICE

[1. PREMESSA 4](#_Toc258002324)

[2. QUADRO DI RIFERIMENTO LEGISLATIVO 11](#_Toc258002325)

[2.1 ATTIVITA’ MMF SRL E LEGGI REGIONALI VIGENTI IN MATERIA DI VIA. 18](#_Toc258002326)

[3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 21](#_Toc258002327)

[3.1 Pianificazione territoriale 21](#_Toc258002328)

[3.2 Pianificazione paesaggistica 22](#_Toc258002329)

[3.3 Piano urbanistico territoriale tematico “paesaggio e beni ambientali” 23](#_Toc258002330)

[3.4 Piano regolatore generale 26](#_Toc258002331)

[3.5 Piano regionale di qualita’ dell’aria 26](#_Toc258002332)

[3.6 Piano di tutela delle acque 28](#_Toc258002333)

[3.7 Piano di bacino-stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.) 31](#_Toc258002334)

[3.8 Aree Protette, S.I.C., Z.P.S., Z.C.S 31](#_Toc258002335)

[4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 33](#_Toc258002336)

[4.1 Ubicazione 33](#_Toc258002337)

[Schema a blocchi del processo 35](#_Toc258002338)

[4.2 ATTIVITA’ PER LA QUALE E’ STATO EFFETTUATO IL SIA 36](#_Toc258002339)

[4.3 Smaltimento delle acque nere 46](#_Toc258002340)

[4.4 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali 46](#_Toc258002341)

[4.5 Approvviggionamento idrico 46](#_Toc258002342)

[4.6 Impianto di smaltimento acque meteoriche 46](#_Toc258002343)

[4.6.1 Acque di prima pioggia 46](#_Toc258002344)

[4.7 Prevenzione incendi 46](#_Toc258002345)

[4.8 ATTIVITA’ CHE INSISTONO SULLA STESSA AREA (ATTIVITA’ DI AUTODEMOLIZIONE ED AUTOROTTAMAZIONE). 49](#_Toc258002346)

[5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 51](#_Toc258002347)

[5.1 Atmosfera 51](#_Toc258002348)

[5.1.1 Caratteristiche meteoclimatiche 51](#_Toc258002349)

[5.2 Ambiente idrico 53](#_Toc258002350)

[5.2.1 Lineamenti idrografici 53](#_Toc258002351)

[5.2.2 Possibili impatti 54](#_Toc258002352)

[5.3 Geologia, suolo e sottosuolo 55](#_Toc258002353)

[5.3.1 Lineamenti geologici e geomorofologici 55](#_Toc258002354)

[5.3.2 Geomorfologia 57](#_Toc258002355)

[5.3.3 Idrogeologia 57](#_Toc258002356)

[5.3.4 Possibili impatti 58](#_Toc258002357)

[5.4 Flora, fauna ed ecosistemi 58](#_Toc258002358)

[5.4.1 Vegetazione, flora ed uso del suolo 58](#_Toc258002359)

[5.4.2 Fauna 59](#_Toc258002360)

[5.4.3 Possibili impatti 60](#_Toc258002361)

[5.5 Rumore 60](#_Toc258002362)

[5.5.1 Possibili impatti 61](#_Toc258002363)

[5.6 Visibilità dell’impianto e protezione ambientale 61](#_Toc258002364)

[6. DISCUSSIONE SULL’OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L’ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI E DI AUTODEMOLIZIONE. CONCLUSIONI. 63](#_Toc258002365)

[6.1 AUTORIZZAZIONE UNICA PER AMPLIAMENTO IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE E DI RECUPERO RIFIUTI. 63](#_Toc258002366)

[6.2 RINNOVO ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI 64](#_Toc258002367)

[6.3 CONSIDERAZIONI FINALI SULLE ATTIVITA’ SVOLTE E SU QUELLE CHE SI SVOLGERANNO. 64](#_Toc258002368)

[6.3.1 Ubicazione 64](#_Toc258002369)

[6.3.2 PRESIDI DI SICUREZZA 65](#_Toc258002370)

[6.3.3 IMPATTI DELL’IMPIANTO DI RECUPERO 65](#_Toc258002371)

[6.3.4 IMPATTI DELL’IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE 66](#_Toc258002372)

# 1. PREMESSA

**Il presente SIA è stato richiesto nell’ambito della procedura di rinnovo dell’iscrizione all’Albo Provinciale richiesto dalla ditta MMF srl relativamente alla procedura semplificata (ex art.216 D.L.vo 152/2006). La MMF è ubicata in Taranto alla via Machiavelli 107.**

**La revisione odierna del SIA (rev.1) è stata fatta in quanto coesiste nella stessa area , come si evince dalla planimetria, l’impianto di autodemolizione autorizzato con D.D. n.21 del 19.02.2008 – Rinnovo Autorizzazione approvazione Piano di Adeguamento di cui al D.L.vo 209/2003.**

La MMF è in possesso delle seguenti autorizzazioni ai sensi degli artt. 31 e 33 del dlgs 22/97:

- n. 3 del 15/01/2001,

- n. 224 del 23/12/2003,

- n. 9 del 17/01/2005,

- n. 60 del 14/06/2006

**- D.D. n.21 del 19.02.2008 – Rinnovo Autorizzazione approvazione Piano di Adeguamento di cui al D.L.vo 209/2003;**

**- Determina del Dirigente n.38 in data 27.02.2009 (Rinnovo iscrizione Albo Provinciale);**

**- Espressione parere della Provincia di Taranto (Determina del Dirigente n.53 del 13.03.2009 ), nella stessa area, per la procedura ordinaria (ex art.208 D.L.vo 152/2006) di NON ASSOGGETTABILITA’ A PROCEDURA DI VIA.**

Si fa presente che, anche se trattasi di diversa procedura, attiene alle stesse attività con riferimento alla gestione rifiuti in procedura semplificata, così come giustamente viene richiamato in premessa alla determina:

***“Istanza di avvio della procedura ex art.16 della L.R.11/2001 relativa alla Verifica di Assoggettabilita’ a VIA del progetto per l’ampliamento di un impianto di autodemolizione di veicoli fuori uso e lo stoccaggio provvisorio di materiali da recuperare, sito…….”,***

**l’istanza veniva esclusa dal Procedimento di VIA.**

Gli artt. 214 - 216 del d.lgs 152/2006 prevedono che le imprese che vogliono intraprendere un’attività di recupero di rifiuti pericolosi e non, avvalendosi della cd. “procedura semplificata” (prima disciplinata dagli artt. 31-33 del d.lgs 22/1997 - “Decreto Ronchi”), devono inoltrare la comunicazione di inizio attività alla Sezione Regionale dell’Albo Nazionale Gestori Ambientali nella cui Regione è ubicato l’impianto di recupero. Per la Regione Puglia le competenze di cui sopra sono demandate alle province.

Si precisa che l’impianto non comporta emissioni in atmosfera né alcun ciclo di combustione pertanto nella relazione non si riportano dettagli circa tali componenti.

**La Ditta ha gia’ ricevuto Iscrizione nel Registro Provinciale delle Imprese per una quantità annua di 40.000 mc secondo il seguente elenco, mediante operazioni di messa in riserva [R13]:**

* 1. ***Tipologia:* rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi [150101] [150105] [150106] [200101]**
  2. 1.1.3 ***Attività di recupero:***
  3. b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:
* impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale;
* carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti;
* formaldeide e fenolo assenti formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso;
* PCB + PCT <25 ppm

**1.2 Tipologia: scarti di pannolini e assorbenti [150200] [150203].**

1.2.3 ***Attività di recupero:***

b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:

* impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei max 1% come somma totale;
* carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti;
* ~~formaldeide e fenolo assenti~~ formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso;
* PCB + PCT <25 ppm

**2.1 Tipologia: imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160208] [160120] [101112].**

2.1.3 ***Attività di recupero:***

b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria vetraria mediante cernita manuale, vagliatura, frantumazione e/o macinazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici, separazione automatica corpi opachi, per l'ottenimento di rottame di vetro pronto al forno con le seguenti caratteristiche:

Pb <0,3 ppm sull'eluato effettuato in base ai criteri riportati nel Dm 21/3/73 "Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze di uso personale" e successive modifiche e integrazioni (Supplemento G.U. n. 104 del 20 aprile 1973);

per il rottame di vetro di colore misto pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodio-calcico con granulometria >3 mm, ceramica e porcellana <0,01%, pietre <0,02%, metalli magnetici <0,002%, metalli amagnetici <0,01%, materiali organici <0,1%, altri vetri 0,5%, umidità <3% in peso, frazione sottovaglio (<3 mm) <5%;

per il rottame di vetro di colore giallo, mezzo bianco o bianco pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodico-calcico con granulometria >3mm, ceramica e porcellana <0,01%, pietre <0,01%, metalli magnetici <0,002%, metalli amagnetici 0,01% (0,003% )

per il rottame di vetro trasparente), materiali organici <0,1%, altri vetri <0,5% (4% per il rottame di vetro trasparente), umidità <3% in peso, frazione sottovaglio (<3mm) <5% [R5];

**3.1 Tipologia: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] [100210][160208] [160117] [150104] [170405] [190108] [190118] [190102] [200105] [200140][191202] [200106] [200140][191202] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299]e [120199].**3.1.3 ***Attività di recupero:***

c) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]:

* oli e grassi <0,1% in peso
* PCB e PCT <25 ppb,
* Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale  
  solventi organici <0,1% in peso;
* polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
* non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
* non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

**3.2 Tipologia: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110401] [110599] [110501] [150104] [200105] [200140] [191203] [200106] [200140][191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [191002] [170403] [191002] [170404] [191002] [170406] [191002] [170407] [191002] e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [110104] [120199]**

3.2.3 ***Attività di recupero:***

c) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]:

* oli e grassi <2% in peso
* PCB e PCT <25 ppb,
* inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale  
  solventi organici <0,1% in peso
* polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
* non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
* non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

**5.1 Tipologia: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160105] [160116] [160117] [160118] [160122] [160208] [160116] [160117] [160118] [160122] [160106].**5.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con frantumazione oppure cesoiatura per sottoporli all'operazione di recupero negli impianti metallurgici [R4].

**5.8 Tipologia: spezzoni di cavo di rame ricoperto [170401] [170408] [170411] [160199] [160122] [160208] [160118] [160122] [160216]**

5.8.3 ***Attività di recupero:***

a) messa in riserva di rifiuti [R13] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento; macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica e in gomma nell'industria delle materie plastiche [R3].

**5.9 Tipologia: spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [170411] [160216]**

5.9.3 ***Attività di recupero:***

b) messa in riserva di rifiuti [R13] con macinazione e/o granulazione del cavo e successiva separazione elettrostatica dei materiali plastici dai metallici; eventuale secondo trattamento elettrostatico per i polimeri per separare ogni traccia dei metalli per sottoporli alle operazioni di recupero nell'industria di trasformazione delle materie plastiche [R3] e recupero nell'industria metallurgica ~~[R5]~~[R4];

**6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200103] [200139] [191204] [200104] [200139] [191204].**

6.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), ~~macinazione e/o granulazione, lavaggio e separazione~~ trattamento per l'ottenimento di materiali plastici ~~contenenti massimo 1% di impurità e/o di altri materiali indesiderati diversi dalle materie plastiche~~ conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3].

**6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070299] [070213] [120105] [160105] [160119] [160208] [160119] [160216] [160302] [160306] [170203].**6.2.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), ~~macinazione e/o granulazione, lavaggio e separazione~~ trattamento per l'ottenimento di materiali plastici ~~contenenti massimo 1% di impurità e/o di altri materiali indesiderati diversi dalle materie plastiche~~ conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

**6.5 Tipologia: paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche [070299] [070213] [160208] [160119] [120105].**

6.5.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con triturazione, lavaggio e flottazione per la separazione degli inquinanti per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3].

**6.6 Tipologia: imbottiture sedili in poliuretano espanso [070299] [070213] [160208] [160119] [120105].**6.6.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con taglio e separazione schiuma da fodera; macinazione e/o estrusione in granuli per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3].

**6.11 Tipologia: pannelli sportelli auto [070299] [070213] [160208] [160119] [120105].**6.11.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con macinazione della frazione plastica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria della trasformazione delle materie plastiche [R3].

**7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101303] [101311] [170101] [170102] [170103] [170104] [170802] [170701] [170107] [170904] [200301].**7.1.3 ***Attività di recupero***:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

**9.1 Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030102] [030105] [150103] [030103] [030105] [030199] [170201] [200107] [200138] [191207] [200301].**

9.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti di legno [R13] con lavaggio eventuale, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3]:  
a) recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria [R3];

b) recupero nell'industria cartaria [R3];

c) recupero nell'industria del pannello di legno [R3];

**9.2 Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030103] [030105] [030102] [030105].**9.2.3 ***Attività di recupero****:*messa in riserva di rifiuti di legno [R13] per l'ottenimento di materie prime secondarie mediante lavaggio, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura [R3].

**10.2 Tipologia: pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma [160103].**10.2.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti di gomma [R13] con lavaggio, triturazione e/o vulcanizzazione per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero:  
a) recupero nell'industria della gomma per mescole compatibili [R3];

b) recupero nella produzione bitumi [R3].

Coesiste nella stessa area , come si evince dalla planimetria, l’impianto di autodemolizione autorizzato con **D.D. n.21 del 19.02.2008 – Rinnovo Autorizzazione approvazione Piano di Adeguamento di cui al D.L.vo 209/2003.**

Le due attivita’ sono materialmente separate, in quanto la parte piu’ importante dell’attivita’ di autodemolizione e messa in sicurezza delle autovetture avvengono rispettivamente in aree recintate ed in capannone chiuso.

# 2. QUADRO DI RIFERIMENTO LEGISLATIVO

La Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA).

L’Art. 4 della legge definisce gli ambiti di applicazione e riporta che sono assoggettati alla procedura di VIA i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati negli allegati A (ripartito negli elenchi A1, A2 e A3) mentre sono assoggettati alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nell'allegato B (ripartito negli elenchi B1, B2 e B3).

L’impianto della MMF srl recupera circa 40.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi mediante le seguenti operazioni **R13 con produzione di MPS conformi ad R3, R4 , R5;**

Autorottamera’ , a seguito dell’A.U. ex art.208, circa **3190 autovetture all’anno.**

L’art. 3 del testo vigente del D.M. 05.02.1998 (aggiornato con le modifiche apportate da D.M. 186/06) recita come di seguito:

***Articolo 3 (Recupero di materia)***

*1. Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini.*

*2. I prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti individuati ai sensi del presente decreto e destinati a venire a contatto con alimenti per il consumo umano, devono inoltre rispettare i requisiti richiesti dal decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973, e successive modifiche e integrazioni.  
3. Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.*

Quindi per definizione un rifiuto recuperato secondo la norma, che non va nello specifico dell’operazione da effettuare, quindi una qualsiasi operazione da R1 a R13 effettuata in modo tale da ottenere: i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal D.M. 5.2.98 vigente **che non presentino caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini,** non sono più rifiuti ma Materie prime secondarie.

L’art. 6 del testo vigente del D.M. 05.02.1998 (aggiornato con le modifiche apportate da D.M. 186/06) definisce la messa in riserva e recita come di seguito:

***Articolo 6 Messa in riserva***

***1.*** *La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi è sottoposta alle disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, qualora vengano rispettate le condizioni di cui al presente articolo.*

***2.*** *La quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di produzione e presso impianti che effettuano, unicamente, tale operazione di recupero è individuata nell'allegato 4 sotto l'attività "Messa in riserva".*

***3.*** *La quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento. Il predetto limite, per i rifiuti combustibili, è ridotto al 50% fatta salva la capacità effettiva di trattamento dell'impianto.*

***4.*** *La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di produzione del rifiuto non può eccedere la quantità di rifiuti prodotti, in un anno, all'interno del medesimo impianto. I rifiuti prodotti devono essere avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di produzione.*

***5.*** *Fatto salvo il comma 2, la quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva in impianti che effettuano, unicamente, tale operazione di recupero, non deve in ogni caso eccedere la capacità di stoccaggio autorizzata ai sensi dell'articolo 31, comma 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni. I rifiuti messi in riserva devono essere avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.*

***6.*** *La quantità di rifiuti non pericolosi messi in riserva presso gli impianti che effettuano anche le altre operazioni di recupero previste dal presente decreto, non può eccedere, in un anno, la quantità di rifiuti che, ai sensi dell'articolo 7, può essere sottoposta ad attività di recupero nell'impianto stesso. In ogni caso, i rifiuti messi in riserva devono essere avviati alle altre operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.*

***7.*** *La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi deve essere effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 al presente regolamento.*

***8.*** *Per i rifiuti di cui all'allegato 1, suballegato 1, del presente decreto, il passaggio fra i siti adibiti all'effettuazione dell'operazione di* ***recupero "R13 — messa in riserva" è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti.***

Quindi in R13 è consentito effettuare, oltre al semplice **“deposito”** anche: la cernita (effetto della scelta – Es. separazione dei materiali ferro da quelli non ferrosi o tra materiali con caratteristiche diverse), selezione (scelta degli elementi migliori. – es: separazione del ferro vergine da quello verniciato o sporco, ecc.), frantumazione o macinazione riduzione volumetrica (ridurre in frantumi ovvero produrre pezzi più piccoli – in sostanza riduzione volumetrica di un materiale precedentemente selezionato e separato).

Pertanto un rifiuto integro che è stato selezionato, separato, e magari ridotto volumetricamente e che con le sole fasi di recupero in R13 innanzi descritte produca materiali che **non presentino caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenute dalla lavorazione di materie prime vergini è di fatto “MATERIA PRIMA SECONDARIA” – CONCETTO ESPRESSO DAL TESTO VIGENTE DEL D.M. 5.2.98.**

Ovviamente le operazioni di recupero devono essere effettuate, **in base alla tipologia del rifiuto**, secondo quanto stabilito negli allegati del testo corretto del D.M. 5.2.98.

Per fare un esempio per i rifiuti ferrosi:

**3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE**

**3.1 *Tipologia:*** rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] **[100210]**~~[160208]~~ **[160117]** [150104] [170405] ~~[190108]~~ **[190118]** [190102] ~~[200105]~~ **[200140][191202]** ~~[200106]~~ **[200140][191202]** e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299]e [120199].

3.1.1 ***Provenienza:*** attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione.

3.1.2 ***Caratteristiche del rifiuto:*** rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB, PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi, plastiche, etc., <5% in peso, oli <10% in peso; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230.

3.1.3 ***Attività di recupero:***

a) recupero diretto in impianti metallurgici [R4];

b) recupero diretto nell'industria chimica. [R4];

c) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]:

oli e grassi <0,1% in peso

PCB e PCT <25 ppb,

Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale

solventi organici <0,1% in peso;

polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;

non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

3.1.4 ***Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:***

a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate;

c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.

**In questo caso si evince che le operazioni [R4] sono effettuate dalle acciaierie o dalle industrie chimiche.**

Nel nostro caso si effettuano operazioni R13 per ottenere materiali **conformi a R4** (operazione effettuate in altri centri) e che quindi per essere MPS deve avere le seguenti caratteristiche ottenibili solamente con operazioni R13

* oli e grassi <0,1% in peso
* PCB e PCT <25 ppb,
* Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale
* solventi organici <0,1% in peso;
* polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
* non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
* non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

I materiali che dopo le operazioni previste dall’R13 presentino ancora impurezze tali da **non garantire** le caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini devono essere avviati, **COME RIFIUTO,** verso altri centri di recupero che tramite altre operazioni R diano i materiali con specifiche richieste per l’utilizzo finale.

Il D.Lgs. 152/06 come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, considera come rifiuti anche i materiali ferrosi (prima esclusi dal regime normativo D.Lgs. 152/06) e quindi anche i predetti rottami ferrosi devono essere sottoposti al regime normativo del testo vigente del D.Lgs. 152/06 o a recupero in procedura semplificata secondo il testo vigente del D.M. 05.02.98.

**L’art. 183 lettera h) definisce “recupero”: *le operazioni previste nell'allegato C alla parte quarta del presente decreto* e quindi anche R13 e ripreso anche al punto *l) stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell’allegato C alla medesima parte quarta;***

Quindi se una operazione di “RECUPERO” come le fasi R13 portasse sempre e comunque alla produzione di un rifiuto (anche se con carattestiche conformi alle MPS, sarebbe di fatto una operazione inutile e superflua per ottenere materia prima atteso che dai depositi dei produttori dovrebbe essere direttamente avviata ad altre operazioni di recupero diverse da R13 anche se i **materiali non presentino** **caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini.**

**L’Articolo 181 bis comma 1** del testo vigente del D.Lgs. 152/06 fissa le caratteristiche che devono avere le materie, sostanze e prodotti secondari e recita come di seguito:

***Articolo 181 bis - materie, sostanze e prodotti secondari***

*1) Non rientrano nella definizione di cui all'articolo 183, comma 1, lettera a), le materie, le sostanze e i prodotti secondari definiti dal decreto ministeriale di cui al comma 2, nel rispetto dei seguenti criteri, requisiti e condizioni:*

*a) siano prodotti da un'operazione di riutilizzo, di riciclo o di recupero di rifiuti;*

*b) siano individuate la provenienza, la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti dai quali si possono produrre;*

*c) siano individuate le operazioni di riutilizzo, di riciclo o di recupero che le producono, con particolare*

*riferimento alle modalità ed alle condizioni di esercizio delle stesse;*

*d) siano precisati i criteri di qualità ambientale, i requisiti merceologici e le altre condizioni necessarie per l'immissione in commercio, quali norme e standard tecnici richiesti per l'utilizzo, tenendo conto del possibile rischio di danni all'ambiente e alla salute derivanti dall'utilizzo o dal trasporto del materiale, della sostanza o del prodotto secondario;*

*e) abbiano un effettivo valore economico di scambio sul mercato.*

Nel caso MMF, prendendo come riferimento sempre i rifiuti ferrosi ottenuti con operazioni R13 (ovviamente diversi da quelli da destinare come rifiuto verso altri centri di recupero o smaltimento), sono riferibili al concetto di MPS espresso dall’art. 181 bis in quanto:

1. sono prodotti da un'operazione di riutilizzo, di riciclo o di recupero di rifiuti; (la norma non va nello specifico e quindi anche R13);
2. è individuata la provenienza, la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti dai quali si possono produrre (riportato peraltro nei formulari di identificazione)
3. sono individuate le operazioni di riutilizzo, di riciclo o di recupero che le producono, con particolare riferimento alle modalità ed alle condizioni di esercizio delle stesse;
4. Sono precisati i criteri di qualità ambientale, i requisiti merceologici e le altre condizioni necessarie per l'immissione in commercio, quali norme e standard tecnici richiesti per l'utilizzo **(e non per il successivo recupero**), tenendo conto del possibile rischio di danni all'ambiente e alla salute derivanti dall'utilizzo o dal trasporto del materiale, della sostanza o del prodotto secondario;

e) hanno un effettivo valore economico di scambio sul mercato.

In conclusione, MMF effettua operazione **R13 con produzione di MPS conformi ad R3, R4 , R5, secondo le modalita’ meglio descritte nel Quadro di riferimento progettuale.**

## 2.1 ATTIVITA’ MMF SRL E LEGGI REGIONALI VIGENTI IN MATERIA DI VIA.

**L.R.11/2001**

**Art. 5 - Procedure di VIA**

1. Le procedure di VIA hanno lo scopo di prevedere e stimare l'impatto ambientale dell'opera o intervento, di identificare e valutare le possibili alternative, compresa la non realizzazione dell'opera o intervento, di indicare le misure per minimizzare o eliminare gli impatti negativi.

2. Per gli interventi identificati nell'allegato A, le procedure di VIA comprendono:

a) lo svolgimento facoltativo della fase preliminare di definizione dei contenuti del SIA di cui all'articolo 9;

b) l'elaborazione, a cura del proponente, dello studio di impatto ambientale (SIA) di cui all’articolo 8;

c) l'attivazione delle procedure per l’informazione e la consultazione delle amministrazioni, delle associazioni e dei soggetti interessati, di cui agli articoli 1l e 12;

d) l'effettuazione della istruttoria tecnica sull'impatto ambientale del progetto di intervento od opera, di cui all'articolo 10;

e) la formulazione della determinazione dell'autorità competente in merito alla VIA di cui all'articolo 13;

f) l'attivazione del monitoraggio sulla realizzazione dell'opera o intervento di cui all'articolo 18.

3. Per gli interventi identificati nell'allegato B, le procedure di VIA comprendono l'effettuazione preliminare della procedura di verifica di cui all'articolo 16, salvo quanto disposto dall'articolo 4, comma 3.

**Art. 10 – Presentazione del SIA**

1. Il proponente di progetto assoggettato a procedura di VIA ai sensi dell’articolo 4 ovvero per effetto della procedura di verifica di cui all’articolo 16 presenta all'autorità competente una domanda contenente il progetto definitivo e il SIA predisposto in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 8 e agli eventuali esiti della fase di definizione dei contenuti del SIA di cui all'articolo 9.

**Art. 16 – Procedura di Verifica**

**8. L’autorità competente può subordinare l’esclusione del progetto dalla procedura di VIA a specifiche prescrizioni finalizzate all’eliminazione e/o alla mitigazione degli impatti sfavorevoli sull’ambiente, alle quali il proponente è tenuto ad adeguarsi nelle fasi della progettazione successive a quella preliminare; può inoltre sottoporre la realizzazione del progetto a specifica azione di monitoraggio, da effettuarsi nel tempo e con le modalità stabilite.**

**D.L.vo 4/2008**

**Art. 5 - Definizioni**

**m) verifica di assoggettabilita': la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione**  secondo le disposizioni del presente decreto;

n) provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorita' competente che conclude la verifica di assoggettabilità.

**L’impianto MMF** intende recuperare mediante operazioni R13, materie per un totale di 40.000 t/anno cioè in media 133 t/g ed un volume indicativo di 20.000 mc/anno, da avviare come MPS ad impianti finali che utilizzano tali materie nei loro cicli produttivi.

Quale tra queste due opzioni è quella da utilizzare secondo la L.R.11/2001?

VIA OBBLIGATORIA

A.2.f) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d. lgs. 22/1997; *[l.r. n. 17/2007****]***

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’

B.2.ak) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con potenzialità superiore a 30.000 mc, nonché analoghi impianti per rifiuti pericolosi con potenzialità pari o inferiore a 30.000 mc,; [l.r. n. 17/2007]

Considerato che l’impianto MMF ha gia’ seguito, per la stessa area, ma per una estensione molto piu’ grande, relativa alla procedura ordinaria, gia’ una Verifica di Assoggettabilita’ dalla quale è scaturito **che l’attivita’ non è assoggettabile a procedura di VIA.**

NEL CASO SPECIFICO, A NS AVVISO, DATO CHE L’AZIENDA HA GIA’ SUPERATO UNA FASE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE, POTEVANO ESSERE SEGUITE LE SEGUENTI 2 OPZIONI (LA PROVINCIA QUESTO LO PUO’ DECIDERE A SECONDA DEI CASI):

1. Rientrando l’attivita’ nella categoria B.2.ak: non effettuare nemmeno la Verifica di Assoggettabilita’ (essendo che tratta mediamente circa 20.000 mc/anno);
2. Ammesso che la si voglia rivalutare, effettuare una VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’ e decidere se rientra in una ipotesi di VIA a seconda degli impatti che l’attivita’ produce o puo’ produrre sull’ambiente (sempre tenendo a mente che ha gia’ effettuato una verifica).

# 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

## 

## 3.1 Pianificazione territoriale

Il problema della pianificazione territoriale e della connessa tutela del territorio e dell’ambiente è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche regionali rivolte alla gestione attenta del territorio.

La legge regionale in materia di urbanistica e pianificazione territoriale è la n.25 del 15/12/2000 le cui finalità, in attuazione dell’articolo 117 della Costituzione, dell’articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 “Ordinamento delle autonomie locali”, nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa” e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali”, sono quelle di provvedere a disciplinare l’articolazione e l’organizzazione delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

* concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l’intesa con lo Stato e le altre Regioni;
* attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
* definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
* formazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
* formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;
* verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lettera b), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
* apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D.LGS 490/1999;
* coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
* nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
* repressione di opere abusive;
* poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell’esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla presente legge ovvero dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
* individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
* redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

## 3.2 Pianificazione paesaggistica

È nel 1939, dopo le leggi n. 688 del 1912 e n. 778 del 1922 che in Italia viene affrontato in modo organico il tema della protezione delle “bellezze naturali e panoramiche”. Il disegno di legge presentato il 15 giugno 1939 dal ministro Bottai viene approvato come legge 29 giugno 1939 n. 1497 e diventa compiutamente operativa con il R.D. 3 giugno 1940 n. 1357 “Regolamento per l’applicazione della legge 29 giugno 1939 n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali”. Protezione fondamentalmente basata su valutazioni di natura estetica che consentono la imposizione motivata del “vincolo”. La parte propositiva della legge è nello strumento del “piano territoriale paesistico”, tale situazione rimane immutata anche con l’entrata in vigore del DPR n. 616 /1977 con il quale lo Stato ha delegato alle Regioni le funzioni amministrative per la “protezione delle bellezze naturali”, pur riservandosi la facoltà di integrare gli elenchi da esse predisposti.

Sul versante progettuale nella Regione Puglia non viene formato alcun piano paesistico, non così sul versante vincolistico ove, con decreti ministeriali vengono sottoposti a tutela alcuni territori e con la legge 56/80 vengono vietate opere di edificazione nelle fasce costiere del mare, dei laghi, dei fiumi, delle gravine e nelle aree boschive.

La legge 431/85, nel riassorbire in parte i contenuti del Decreto Galasso del settembre 1984, compie un salto di qualità estremamente qualitativo e coinvolgente anche per l’Ente Regione. L’art. 1 bis della legge affida alle Regioni il potere/dovere di sottoporre a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il territorio in cui ricadono i beni e le aree sottoposti a vincolo paesaggistico “mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali”.

La legge rende quindi equipollente il “piano paesistico” e il “piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali”, mentre sotto il profilo tecnico e progettuale sono molto diversi.

Il “Piano Territoriale Paesistico”, nominato oggi “piano paesistico” è un piano di dettaglio ed esecutivo, mentre il respiro e la portata del “piano urbanistico territoriale con specificazione dei valori paesistici ed ambientali” sono invece molto più ampi.

Al riguardo è bene esaminare la legge regionale partendo dalla n.56/80 “uso e tutela del territorio”. L’art. 54 di detta legge disciplina il piano paesistico di cui all’art. 5 della legge 1497 del 29 giugno 1939; l’art. 9 disciplina i contenuti del P.U.I. (Piano Urbanistico Intermedio), che rappresenta a scala sub-regionale il quadro di specificazione delle pianificazioni territoriali e per temi o settoriali. Il legislatore regionale identifica quindi il piano paesistico ex lege del ’39 con il P.U.I., specifico, dettagliato, di necessario ambito infraregionale. Il secondo strumento previsto dalla L.R. 56/80, quale momento pianificatorio, particolarmente adatto a contenere quella specifica considerazione dei valori paesaggistici ambientali richiesta dalla legge 431, è il P.U.T.T. (Piano Urbanistico Territoriale Tematico).

La legislazione regionale ha quindi scandito il processo di pianificazione in materia di paesaggio in due momenti tra loro logicamente consecutivi; il primo rappresentato dal P.U.T.T., ossia da un piano capace di fornire e racchiudere una precisa conoscenza ed individuazione degli elementi che caratterizzano in senso qualitativo il territorio attuando insieme le coordinate per la pianificazione del territorio, anche dal punto di vista progettuale; il secondo rappresentato dal piano paesistico, il quale per avere necessaria portata infraregionale e alto contenuto specialistico non può che articolarsi in una serie di piani che contengono l’individuazione progettuale precisa delle tutele e trasformazioni necessarie e consentite.

Quindi la scelta pianificatoria nel breve tempo non poteva che ricadere sul P.U.T.T..

## 3.3 Piano urbanistico territoriale tematico “paesaggio e beni ambientali”

La formazione del “Piano Urbanistico Territoriale per il Paesaggio ed i beni Ambientali” (PUTT/PBA), in esecuzione della legge n. 431/1985 (legge Galasso), venne avviata dalla Regione Puglia nel dicembre 1985 con la costituzione di un comitato di esperti a cui ne venne affidata la redazione.

La definizione dei contenuti, delle procedure di elaborazione e di approvazione del PUTT/PBA si concretò nell’agosto 1987 con l’inizio studi e la stipulazione della convenzione n. 2578/14.07.87.

La consegna della “Bozza” chiuse la fase analitica e definitoria del PUTT/PBA per avviare quella della sua prima verifica tecnico-politica.

Con nota n. 4887/09.04.93 l’Assessore regionale all’Urbanistica autorizzava l’elaborazione della stesura finale del PUTT/PBA, autorizzato in via definitiva dalla deliberazione regionale 15 dicembre 2000, n. 1748.

All’articolo 2.01 del Piano vengono distinti cinque ambiti territoriali estesi in funzione del loro valore paesaggistico e ambientale:

* **valore eccezionale (ATE A)**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
* **valore rilevante (ATE B)**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
* **valore distinguibile (ATE C)**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
* **valore relativo (ATE D)**, laddove pur non essendoci la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individui una significatività;
* **valore normale (ATE E)**, laddovenon è dichiarabileun significativo valore paesaggistico.

In riferimento a tali ambiti, il PUTT/P fornisce indicazioni sulle loro modalità di tutela:

* ATE A: conservazione e valorizzazione dell’assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l’eliminazione dei detrattori;
* ATE B: conservazione e valorizzazione dell’assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l’eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
* ATE C: salvaguardia e valorizzazione dell’assetto attuale se qualificato; trasformazione dell’assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l’ulteriore qualificazione; trasformazione dell’assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;
* ATE D: valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
* ATE E: valorizzazione delle peculiarità del sito.

Tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema delle componenti che costituiscono gli ambiti territoriali distinti.

Va evitata quindi ogni destinazione d’uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto utilizzo e valorizzazione.

**Come mostrato nelle relative tavole l’area d’intervento ricade nell’ambito territoriale esteso E** – **valore normale**, cioè l’ambito avente valore più basso, dove non è dichiarabile un significativo valore paesaggistico. Nell’intorno di 500 metri dall’area oggetto d’intervento e precisamente ad una distanza superiore ai 100 metri da essa sono presenti 2 distinti ambiti territoriali estesi di tipo C, rispettivamente uno a nord ed uno a sud così come si può osservare nella relativa cartografia.

Il PUTT/PBA individua anche gli **ambiti territoriali distinti (ATD)**, i quali sono costituiti dalle componenti geo-morfo-idrogeologiche, botanico-vegetazionali, e storico-culturali del territorio regionale.

**L’area oggetto d’intervento non ricade in nessun ambito territoriale distinto.**

Nell’intorno di 500 metri dall’area oggetto d’intervento sono stati invece rilevati alcuni ATD così come descritto di seguito e cartografato nella relativa tavola:

* a circa 450 metri dal sito d’intervento è presente un vincolo del Decreto Galasso - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del Mar Piccolo nel comune di Taranto
* a circa 350 metri dal sito d’intervento è invece presente un vincolo architettonico caratterizzato dalla Chiesa di San Bruno la Palude.

## 3.4 Piano regolatore generale

Visto il Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto l’area d’intervento ricade in **zona B1 - zona per attrezzature d'interesse collettivo.**

Le zone confinanti sono invece delle seguenti tipologie:

* zona B2 – zona per servizi d'interesse pubblico - edilizia assistenziale
* zona A10 - zona parchi-giochi-sport (D.M. 2 aprile 1968)

Nella zona A10 ricade anche il Cimitero Comunale di Taranto, dal quale l’area oggetto d’intervento dista circa 270 metri, rispettando completamente la fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri prevista dalla legislazione di riferimento (T.U. leggi sanitarie R.P. N.1265/1934).

Per quanto riguarda le zone di tipo D, cioè quelle edilizie e residenziali, quelle più vicine sono poste ad una distanza di circa 340 metri dall’area oggetto d’intervento.

## 3.5 Piano regionale di qualita’ dell’aria

Il D.lgs. n. 351/99 impone alle Regioni di effettuare la “valutazione della qualità dell’aria” e, conseguentemente, redigere “Piani di risanamento” per le zone critiche e “Piani di mantenimento” per quelle ottimali il cui livello di inquinanti risulti perciò inferiore ai valori limite. Direttive tecniche e criteri da seguire per realizzare queste attività sono dettati dal D.M. n. 261/02. A tal fine, nel PTTA (Programma Triennale per la Tutela dell’Ambiente) la Regione Puglia aveva previsto 2 misure (6a - 7a), rispettivamente “Adeguamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell’aria” e **“Piano regionale di qualità dell’aria” (PRQA)**.

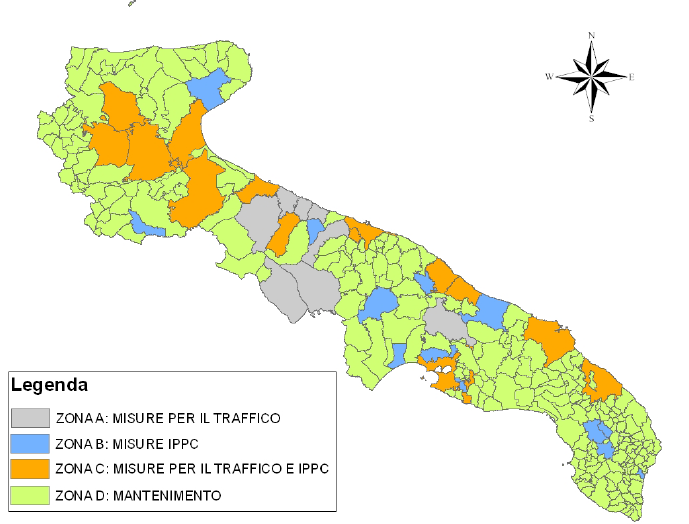
Il Piano Regionale di Qualità dell’Ariaottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia poichè la vigente normativa nazionale assegna infatti alle Regioni e alle Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell’aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con concentrazioni che superano i valori limite.

Obiettivo del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti (PM10, NO2, ozono) per i quali sono stati registrati superamenti nel periodo di riferimento. Attraverso il PRQA il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l’obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

* ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinante in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare.
* ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
* ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
* ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità

L’area oggetto d’intervento ricade interamente nel comune di Taranto, il cui territorio è stato inserito in Zona C, come si evince dalla figura 3.1. Per tale zona il PRQA prevede la realizzazione di misure di risanamento che riguardano la mobilità e l’educazione ambientale e che si applicano in via prioritaria nei comuni ricadenti nelle Zone B e C. Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno l’obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico.

Localizzazione dell’area d’intervento

Figura 3.1: zonizzazione del Piano di Qualità dell’Aria della Regione Puglia

## 3.6 Piano di tutela delle acque

**La Regione Puglia, ai sensi dell’art. 121 del decreto legislativo 152/2006 si è dotata di un proprio strumento legislativo in materia di protezione delle acque: il Piano di Tutela delle Acque.** La redazione di tale piano costituisce il più recente atto di riorganizzazione e innovazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche del territorio regionale, peraltro già disciplinate dal Piano regionale di Risanamento delle Acque (P.R.A.) redatto nel 1983.

Lo strumento normativo del Piano di Tutela delle Acque è individuato dall’art. 44 del decreto legislativo 152/99 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole”, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento sia degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, sia degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Esso si configura come uno strumento di pianificazione regionale che sostituisce i vecchi “Piani di Risanamento” previsti dalla legge “Merli” 319/76 e rappresenta, inoltre, un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell’art. 17 della legge 183/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”. Rispetto a quest’ultimo, però, il Piano di Tutela delle Acque si configura come un piano di più ampio dettaglio di scala regionale.

Le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati; tali disposizioni vengono successivamente recepite dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo.

**Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 883 del 19.06.2007.**

In base al decreto 152/99 i contenuti del Piano di tutela delle acque si possono riassumere come segue:

* i risultati dell’attività conoscitiva;
* l’individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
* l’elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento;
* le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
* l’indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
* il programma di verifica dell’efficacia degli interventi previsti;
* gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

All’interno dell’area in esame sono stati individuati i seguenti strati informativi, contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della regione Puglia:

* **AREE DI VINCOLO D’USO DEGLI ACQUIFERI**

L’area interessata dall’intervento viene classificata, secondo il P.T.A., come ***Area vulnerabile da contaminazione salina*** (si veda la tavola 2.04)*;* pertanto in essa vigono le seguenti prescrizioni:

a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;

c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l’avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

* **AREE SENSIBILI E RELATIVI BACINI SCOLANTI**

L’area oggetto di intervento ricade nel bacino regionale afferente al Mar Piccolo (si veda la tavola 2.04)

* **VULNERABILITA’ INTRINSECA DEGLI ACQUIFERI CARSICI CON FATTORE “PRECIPITATIVO”**

Si definisce *vulnerabilità intrinseca o naturale* degli acquiferi “*la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato, tale da produrre un impatto sulla qualità dell’acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo*” (CIVITA, 1987).

L’area oggetto d’intervento ricade a cavallo tra una zona con grado di vulnerabilità alto ed una zona con grado di vulnerabilità molto basso (si veda la tavola 2.03). Questi due gradi di vulnerabilità caratterizzano anche l’intorno di 500 metri dall’area d’intervento.

* **AREE SOTTOPOSTE A STRESS IDROLOGICO PER SQUILIBRIO TRA EMUNGIMENTO E RICARICA**

L’area oggetto d’intervento, secondo il Piano di Tutela delle Acque, ricade una zona sottoposta a stress idrologico in quanto l’acquifero carsico sottostante (appartenente all’acquifero della Murgia) presenta uno squilibrio tra emungimento e ricarica.

## 3.7 Piano di bacino-stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)

Con deliberazione del comitato istituzionale Autorità di Bacino della Puglia del 30/11/2005 è avvenuta l’approvazione del Piano di Bacino della Puglia, Stralcio “Assetto Idrogeologico” e delle relative misure di salvaguardia – L.R. n.19 del 9/12/2002.

La legge nazionale 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l’ambito fisico di pianificazione che consente di superare le frammentazioni prodotte dall’adozione di aree di riferimento aventi confini solamente amministrativi. Strumento di governo del bacino idrografico è appunto il Piano di Bacino, ovvero il documento attraverso il quale sono pianificate le azioni e le norme d’uso volte alla conservazione e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque.

Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia si pone quindi, come obiettivo, la conoscenza del territorio di competenza dell’autorità di bacino in termini di caratteristiche morfologiche, geologiche e idrologiche, effettuando al contempo un’analisi storica degli eventi critici (frane e alluvioni).

In tal modo il PAI individua sul territorio regionale le aree soggette a dissesto idrogeologico e gli interventi da realizzare per la mitigazione dei dissesti. In particolare vengono individuate le zone soggette a rischio da frana e/o idraulico e le zone a diversa pericolosità idrailuca.

**L’area oggetto d’intervento non ricade in nessuna di tali zone**.

## 3.8 Aree Protette, S.I.C., Z.P.S., Z.C.S

In merito al sistema della Conservazione della Natura in Puglia l’area del progetto **non risulta rientrare**:

* nell’elenco dei siti d’Importanza Comunitaria (S.I.C.) che insistono sul territorio della Regione Puglia (Direttiva 92/43/CEE e allegati)epertanto la discarica non è soggetta a preventiva “valutazione d’incidenza”
* nell’elenco delle Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.) e delle Zone di Conservazione Speciale (Z.C.S.) (direttiva 79/409/CEE)
* nell’elenco delle aree protette sia a livello nazionale (legge quadro n. 394/91) sia a livello regionale (L.R. n. 19/97)

In riferimento alla L.R. n. 10/1984 “*Norme per la disciplina dell’attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico- ambientali*” la quale prevede la suddivisione del territorio regionale in *aree omogenee faunistico ambientali* all’interno delle quali sono previste delle *oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura,* sono state condotte delle verifiche che hanno accertato che l’area del progetto non ricade in nessuna di tali aree, risultando, quindi esente da ogni tipo di relativo vincolo.

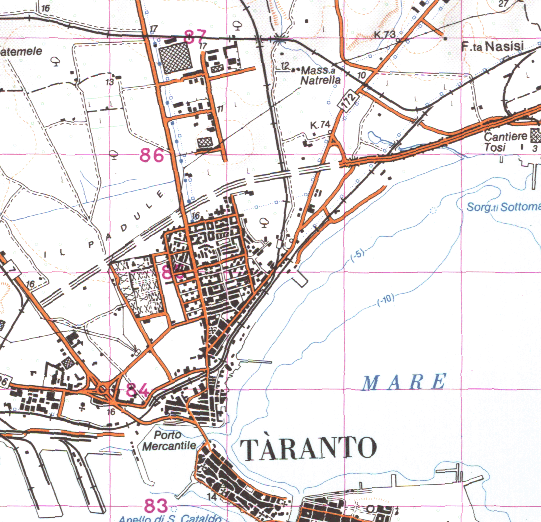
# 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

## 4.1 Ubicazione

L’impianto di MMF srl, gia’ in esercizio, ricade nel foglio catastale n° 200, precisamente nella particella 145 e in parte della particella 23.

L’area si colloca inoltre nell’elemento 493111 della carta tecnica regionale della Provincia di Taranto alla scala 1:5000.

All’area, che misura una superficie complessiva di 1,66 ha, si accede tramite l’ingresso posto in via Machiavelli 107.



**Figura 1 Ubicato della CBMC Srl - Comune di Taranto - via Ariosto, 5/A**

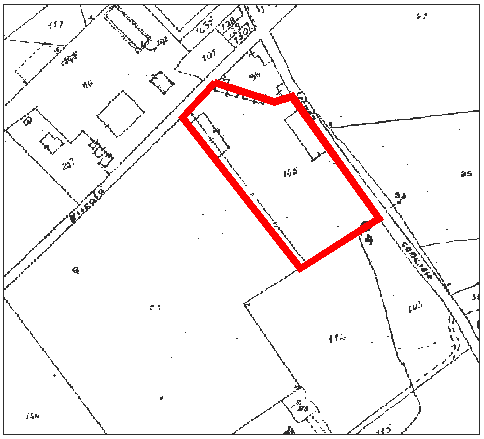


Figura 2 Catastale foglio 200 part.la 145

# Schema a blocchi del processo

Arrivo rifiuto

Controllo del rifiuto e del certificato di analisi

Conforme e presente nel provvedimento di autorizzazione

Non conforme o assente nel provvedimento di autorizzazione

Accettazione e scarico sul piazzale o nei cassoni

Al raggiungimento di quantità sufficienti carico camion in uscita

Pesatura in uscita e compilazione del formulario

Cernita e riduzione volumetrica

Il rifiuto viene rispedito al produttore

## 4.2 ATTIVITA’ PER LA QUALE E’ STATO EFFETTUATO IL SIA

MMF srl svolge attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e di autodemolizione.

Il parere che MMF srl richiede in questa sede è pertanto riferito alle attivita’ totali che gia’ si svolgono sull’area (autodemolizione e recupero rifiuti), con riferimento ai seguenti quantitativi:

* rifiuti speciali trattati : 40.000 t/anno;
* autovetture trattate: 3190/anno.
* Area totale interessata: 16.600 mq.

**Nella tabella seguente sono indicati i codici CER e le relative quantità che vengono recuperate.**

**La planimetria allegata al progetto, di cui se ne allega uno stralcio di seguito, evidenzia all’interno dell’attuale impianto, quali sono le aree adibite al recupero e quali quelle adibite alla autodemolizione.**

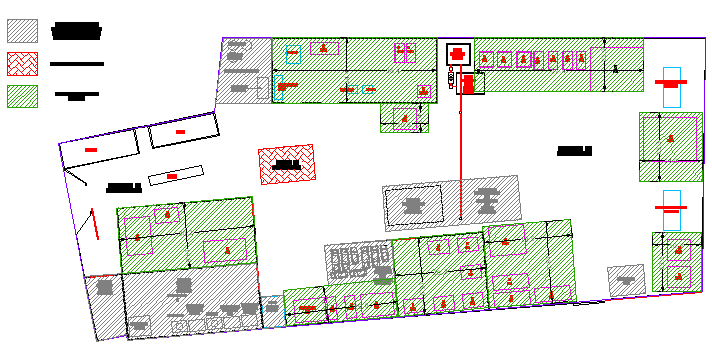
****

Figura 3 Planimetria dell’impianto MMF con macroaree (verde: settore messa in riserva; rosso: conferimento; grigio: attività di autorottamazione)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Dall’Allegato1 -Suballegato1 - Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolose** | | |
| **Tip.** | **DESCRIZIONE DEI RIFIUTI E CODICE C.E.R.** | **Attivita’ di recupero** |
| 1.1 | rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi. 150101 -150105 -150106 - 200101 | 1.1.3 ***Attività di recupero:***  b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:   * impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei, max 1% come somma totale; * carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti; * formaldeide e fenolo assenti formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso;   PCB + PCT <25 ppm |
| 1.2 | scarti di pannolini e assorbenti [150203]. | 1.2.3 ***Attività di recupero:*** b) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria cartaria mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati, compattamento in conformità alle seguenti specifiche [R3]:   * impurezze quali metalli, sabbie e materiali da costruzione, materiali sintetici, carta e cartoni collati, vetro, carte prodotte con fibre sintetiche, tessili, legno, pergamena vegetale e pergamino nonché altri materiali estranei max 1% come somma totale; * carta carbone, carta e cartoni cerati e paraffinate, carte bituminate assenti; * formaldeide non superiore allo 0,1% in peso; fenolo non superiore allo 0,1% in peso; * PCB + PCT <25 ppm |
| 2.1 | imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112]. | 2.1.3 ***Attività di recupero:*** b) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria vetraria mediante cernita manuale, vagliatura, frantumazione e/o macinazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici, separazione automatica corpi opachi, per l'ottenimento di rottame di vetro pronto al forno con le seguenti caratteristiche:  Pb <0,3 ppm sull'eluato effettuato in base ai criteri riportati nel Dm 21/3/73 "Disciplina igienica degli imballaggi, recipienti, utensili destinati a venire in contatto con le sostanze alimentari o con sostanze di uso personale" e successive modifiche e integrazioni (Supplemento G.U. n. 104 del 20 aprile 1973);  per il rottame di vetro di colore misto pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodio-calcico con granulometria >3 mm, ceramica e porcellana <0,01%, pietre <0,02%, metalli magnetici <0,002%, metalli amagnetici <0,01%, materiali organici <0,1%, altri vetri 0,5%, umidità <3% in peso, frazione sottovaglio (<3 mm) <5%;  per il rottame di vetro di colore giallo, mezzo bianco o bianco pronto al forno: materiale solido costituito da rottame di vetro sodico-calcico con granulometria >3mm, ceramica e porcellana <0,01%, pietre <0,01%, metalli magnetici <0,002%, metalli amagnetici 0,01% (0,003% )  per il rottame di vetro trasparente), materiali organici <0,1%, altri vetri <0,5% (4% per il rottame di vetro trasparente), umidità <3% in peso, frazione sottovaglio (<3mm) <5% [R5]; |
| 3.1 | rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140][191202] [200140][191202] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]. | 3.1.3 ***Attività di recupero:*** c) messa in riserva [R13] per la produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]:   * oli e grassi <0,1% in peso * PCB e PCT <25 ppb, * Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale solventi organici <0,1% in peso; * polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; * non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;   non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi. |
| 3.2 | Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe  [110599][110501] [150104] [200140] [191203] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [191002] [170403] [191002] [170404] [191002] [170406] [191002] [170407] [191002] e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [120199] | 3.2.3 ***Attività di recupero:*** c) messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche [R4]:   * oli e grassi <2% in peso * PCB e PCT <25 ppb, * inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale solventi organici <0,1% in peso * polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; * non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; * non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi. |
| 5.1 | parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art. 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160116] [160117] [160118] [160122] [160106]. | 5.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con frantumazione oppure cesoiatura per sottoporli all'operazione di recupero negli impianti metallurgici [R4]. |
| 5.8 | spezzoni di cavo di rame ricoperto [170401] [170411] [160122] [160118] [160122] [160216] | 5.8.3 ***Attività di recupero:*** a) messa in riserva di rifiuti [R13] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento; macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica e in gomma nell'industria delle materie plastiche [R3]. |
| 5.9 | spezzoni di cavo in fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [170411] [160216]. | 5.9.3 ***Attività di recupero:*** b) messa in riserva di rifiuti [R13] con macinazione e/o granulazione del cavo e successiva separazione elettrostatica dei materiali plastici dai metallici; eventuale secondo trattamento elettrostatico per i polimeri per separare ogni traccia dei metalli per sottoporli alle operazioni di recupero nell'industria di trasformazione delle materie plastiche [R3] e recupero nell'industria metallurgica [R4]; |
| 6.1 | rifiuti di plastica imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [200139] [191204] [200139] [191204] [170203]. | 6.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3]. |
| 6.2 | sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105] [160119] [160119]  [160216] [160306] [170203]. | 6.2.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3]. |
| 6.5 | paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche [070213] [160119] [120105] | 6.5.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con triturazione, lavaggio e flottazione per la separazione degli inquinanti per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3]. |
| 6.6 | imbottiture sedili in poliuretano espanso [070213] [160119] [120105]. | 6.6.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con taglio e separazione schiuma da fodera; macinazione e/o estrusione in granuli per sottoporre la frazione plastica all'operazione di recupero nell'industria delle materie plastiche [R3]. |
| 6.11 | pannelli sportelli auto [070299] [070213] [160119] [120105]. | 6.11.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti [R13] con macinazione della frazione plastica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria della trasformazione delle materie plastiche [R3]. |
| 7.1 | rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107][170904] [200301] | 7.1.3 ***Attività di recupero***: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; |
| 9.1 | scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030105][150103] [030105] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]. | 9.1.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti di legno [R13] con lavaggio eventuale, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero [R3]: a) recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria [R3]; b) recupero nell'industria cartaria [R3]; c) recupero nell'industria del pannello di legno [R3]; |
| 9.2 | scarti di legno e sughero. imballaggi di legno [030101][030105] | 9.2.3 ***Attività di recupero****:*messa in riserva di rifiuti di legno [R13] per l'ottenimento di materie prime secondarie mediante lavaggio, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura [R3]. |
| 10.2 | pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma [160103]. | 10.2.3 ***Attività di recupero:*** messa in riserva di rifiuti di gomma [R13] con lavaggio, triturazione e/o vulcanizzazione per sottoporli alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della gomma per mescole compatibili [R3]; b) recupero nella produzione bitumi [R3]. |
| **QUANTITA’ TOTALE ANNUA (TONN/ANNO) 40.000** | | |

**ATTIVITA’ SVOLTE PER IL RECUPERO**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **TIPOLOGIA** | ***Attività di recupero:*** | **Lavorazioni svolte in base al DMA 5.02.1998 Allegato 1 - Suballegato 1** | **Modalita’ ed attrezzature e/o impianti ultilizzati** | **MPS in uscita**  **conforme a** |
| ***1.1 Tipologia:* rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi [150101] [150105] [150106] [200101]** | **R13** | **SELEZIONE:**  **ELIMINAZIONE DI IMPUREZZE E DI MATERIALI CONTAMINATI:**  **COMPATTAMENTO:** | **manuale e/o meccanica con gru e benna a ragno;**  **manuale o con vibrovaglio;**  **con pressa ZAGIB** | **R3** |
| **1.2 *Tipologia: scarti di pannolini e assorbenti [150200] [150203]. 1.2.3 Attività di recupero:*** | **R13** | **SELEZIONE:**  **ELIMINAZIONE DI IMPUREZZE E DI MATERIALI CONTAMINATI:**  **COMPATTAMENTO :** | **manuale e/o meccanica con gru e benna a ragno;**  **manuale o con vibrovaglio,**  **con pressa ZAGIB** | **R3** |
| **2.1 Tipologia: imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160208] [160120] [101112].** |  | **CERNITA MANUALE,**  **VAGLIATURA, FRANTUMAZIONE E/O MACINAZIONE,**  **SEPARAZIONE METALLI MAGNETICI,**  **ASPORTAZIONE DEI MATERIALI LEGGERI,**  **SEPARAZIONE AUTOMATICA METALLI NON MAGNETICI,**  **SEPARAZIONE AUTOMATICA CORPI OPACHI** | **SI**  **CON VIBROVAGLIO**  **Frantumazione con pala meccanica o gru con ragno**  **Con magnete montato su gru;**  **manuale o con gru e benna a ragno;**  **cernita manuale;**  **NO** | **R5** |
| **3.1 Tipologia: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] [100210][160208] [160117] [150104] [170405] [190108] [190118] [190102] [200105] [200140][191202] [200106] [200140][191202] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299]e [120199].** | **R13** | **SELEZIONE EVENTUALE,**  **TRATTAMENTO A SECCO O A UMIDO PER L'ELIMINAZIONE DI MATERIALI E/O SOSTANZE ESTRANEE** | **Manuale o con gru e benna a ragno;**  **cesoiatura ed adeguamento volumetrico mediante presse cesoie; eventuale lavaggio con lancia a pressione su pavimento in cemento con griglie perforate per la raccolta delle acque.** | **R4** |
| **3.2 Tipologia: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110401] [110599] [110501] [150104] [200105] [200140] [191203] [200106] [200140][191203] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [191002] [170403] [191002] [170404] [191002] [170406] [191002] [170407] [191002] e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [110104] [120199]** | **R13** | **SELEZIONE EVENTUALE,**  **TRATTAMENTO A SECCO O AD UMIDO**  **PER L'ELIMINAZIONE DI MATERIALI E/O SOSTANZE ESTRANEE** | **Manuale o con gru e benna a ragno;**  **cesoiatura ed adeguamento volumetrico mediante presse cesoie;**  **eventuale lavaggio con lancia a pressione su pavimento in cemento con griglie perforate per la raccolta delle acque.** | **R4** |
| **5.1 Tipologia: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160105] [160116] [160117] [160118] [160122] [160208] [160116] [160117] [160118] [160122] [160106].** |  | **FRANTUMAZIONE**  **E/O CESOIATURA** | **NO**  **SI, CON PRESSE CESOIE** | **R4** |
| **5.8 Tipologia: spezzoni di cavo di rame ricoperto [170401] [170408] [170411] [160199] [160122] [160208] [160118] [160122] [160216]** |  | **LAVORAZIONE MECCANICA (TRA CUI):**  **CESOIATURA,**  **TRITURAZIONE,**  **SEPARAZIONE MAGNETICA, VIBROVAGLIATURA**  **SEPARAZIONE DENSIMETRICA** | **SI**  **SI CON CESOIE MECCANICHE**  **SI CON MULINO AUTOMATICO MARCA GUIDETTI MOD. SINCRO 530**  **IDEM**  **IDEM** | **R4 (metalli)**  **R3 (plastica)** |
| **5.9 Tipologia: spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [170411] [160216]** |  | **MACINAZIONE E/O GRANULAZIONE DEL CAVO E SUCCESSIVA SEPARAZIONE ELETTROSTATICA DEI MATERIALI PLASTICI DAI METALLICI;**  **EVENTUALE SECONDO TRATTAMENTO ELETTROSTATICO PER I POLIMERI PER SEPARARE OGNI TRACCIA DEI METALLI PER SOTTOPORLI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO NELL'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE DELLE MATERIE PLASTICHE** | **SI CON MULINO AUTOMATICO MARCA GUIDETTI MOD. SINCRO 530**  **NO** | **R3 (plastica) e**  **R4 (industria metallurgica)** |
| **6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200103] [200139] [191204] [200104] [200139] [191204].** |  | **ASPORTAZIONE DELLE SOSTANZE ESTRANEE (QUALORA PRESENTI)**  **TRATTAMENTO PER L'OTTENIMENTO DI MATERIALI PLASTICI** | **MANUALE E/O CON GRU E BENNA A RAGNO;**  **ADEGUAMENTO VOLUMETRICO CON PRESSA.** | **R3** |
| **6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070299] [070213] [120105] [160105] [160119] [160208] [160119] [160216] [160302] [160306] [170203].** |  | **ASPORTAZIONE DELLE SOSTANZE ESTRANEE (QUALORA PRESENTI),**  **TRATTAMENTO PER L'OTTENIMENTO DI MATERIALI PLASTICI** | **IDEM C.S.** | **R3** |
| **7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101303] [101311] [170101] [170102] [170103] [170104] [170802] [170701] [170107] [170904] [200301].** |  | **MACINAZIONE,**  **VAGLIATURA,**  **SELEZIONE GRANULOMETRICA**  **SEPARAZIONE DELLA FRAZIONE METALLICA E DELLE FRAZIONI INDESIDERATE** | **NO**  **SI CON VIBROVAGLIO**  **NO**  **SI, MANUALE O CON VIBROVAGLIO.** | **R5** |
| **9.1 Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030102] [030105] [150103] [030103] [030105] [030199] [170201] [200107] [200138] [191207] [200301].** |  | **LAVAGGIO EVENTUALE,**  **CERNITA,**  **ADEGUAMENTO VOLUMETRICO O CIPPATURA** | **CON LANCIA A PRESSIONE SU PAVIMENTO IN CEMENTO CON GRIGLIE PERFORATE PER LA RACCOLTA DELLE ACQUE;**  **MANUALE O MECCANICA CON RAGNO;**  **CON BENNA A RAGNO O PRESSA.** | **R3** |
| **9.2 Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101] [030103] [030105] [030102] [030105].** |  | **LAVAGGIO,**  **CERNITA,**  **ADEGUAMENTO VOLUMETRICO O CIPPATURA** | **IDEM C.S.** |  |
| **10.2 Tipologia: pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma [160103].** |  | **LAVAGGIO,**  **TRITURAZIONE**  **E/O VULCANIZZAZIONE** | **CON LANCIA A PRESSIONE SU PAVIMENTO IN CEMENTO CON GRIGLIE PERFORATE PER LA RACCOLTA DELLE ACQUE;**  **CESOIATURA MECCANICA;**  **NO** | **R3** |

## 4.3 Smaltimento delle acque nere

I reflui di tipo domestico prodotti dai servizi igienici sono convogliate in fognatura pubblica.

## 4.4 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali

In caso di sversamenti accidentali provocati di gocce di olio e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per adsorbimento dell’inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il materiale assorbente intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## 4.5 Approvviggionamento idrico

I servizi igienici sono alimentati direttamente dalla rete idrica cittadina (acquedotto).

## 4.6 Impianto di smaltimento acque meteoriche

## 4.6.1 Acque di prima pioggia

Tutti i piazzali, sono dotati di pavimentazione a getto di cemento, tipo industriali, completamente Impermeabile. E’ presente un rete di raccolta delle acque meteoriche realizzata con griglie continue e caditoie che convogliano le acque ad una vasca a tenuta stagna e da questa smaltite ai sensi delle vignti normative.

## 4.7 Prevenzione incendi

L’impianto non è soggetto all’acquisizione del Certificato di Prevenzioni Incendi da parte dei VV.F. in quanto non si svolgono attività soggette a controlli e verifiche dei VV.FF. elencate nell’allegato 1 del D.M. 16 febbraio 1982.

In particolare per le attività che potrebbero avere connessione con il centro in argomento:

* Non si producono e/o impiegano gas combustibili, gas comburenti (compressi, disciolti, liquefatti) con quantità globali in ciclo o in deposito superiori a 50 Nmc/h (attività 01 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* Non sono previsti impianti di decompressione dei gas combustibili e comburenti con potenzialità superiore a 50 Nmc/h (attività 02 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi e rivendite di gas combustibili in bombole compressi con capacità complessiva superiore a 0,75 mc e/o liquefatti per capacità superiore a 75 Kg; (attività 03 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non si effettuano attività con saldatura e taglio dei metalli utilizzanti gas combustibili e/o comburenti, con oltre 5 addetti. (attività 08 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili con capacità complessiva superiore a 0,5 mc; (attività 15 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi e/o rivendite di olii lubrificanti, di olii diatermici e simili per capacità superiore ad 1 mc; (attività 15 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non si impiegano o detengono vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 500 kg (attività 20 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili con oltre 5 addetti (attività 21 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici nonché depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta con quantitativi superiori a 50 q.li (attività 43 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e/o detengono carte fotografiche, calcografiche, eliografiche e cianografiche, pellicole cinematografiche; radiografiche e fotografiche di sicurezza con materiale in deposito superiore a 100 q.li (attività 44 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini superiori a 500 q.li (attività 46 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non si lavorano e/o detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi superiori a 50 q.li (attività 48 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili con oltre 100 q.li (attività 55 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi di manufatti in plastica con oltre 50 q.li (attività 58 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono depositi e rivendite di cavi elettrici isolati con quantitativi superiori a 100 q.li (attività 58 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 kW (attività 64 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* non vi sono locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva dei servizi e depositi (attività 87 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);
* Non vi sono locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq (attività 88 D.M. Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982);

L’impianto sarà attrezzato comunque di un impianto di estinzione mobile costituito da estintori da 6 Kg (a CO2) posti nei punti ritenuti nevralgici.

## 4.8 ATTIVITA’ CHE INSISTONO SULLA STESSA AREA (ATTIVITA’ DI AUTODEMOLIZIONE ED AUTOROTTAMAZIONE).

Come già richiamato in precedenza nella stessa area , come peraltro si evince dalla planimetria in appresso, coesiste anche l’attivita’ di autodemolizione ed autorottamazione da circa 30 anni. Questa attivita’ ha ottenuto l’ultimo rinnovo dell’autorizzazione con contestuale adeguamento al D.L.vo 209/2003 , giusta Determina del Dirigente n.21 del 19.02.2008.

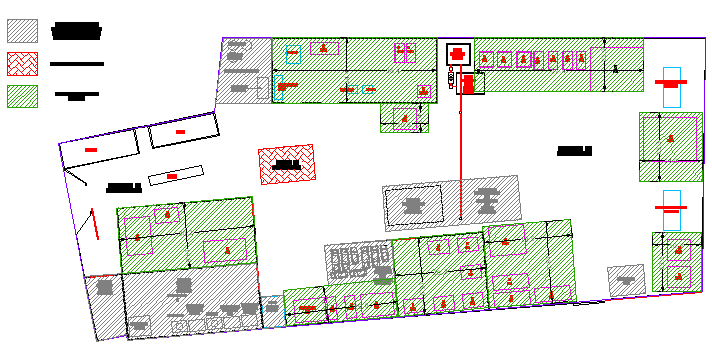
****

Figura 4 Planimetria dell’impianto MMF con macroaree (verde: settore messa in riserva; rosso: conferimento; grigio: attività di autorottamazione)

La MMF srl si è proposta nel 2007, di migliorare le modalita’ di trattamento e di metodologie tecniche per la demolizione dei vei­coli, chiedendo l’ampliamento dell’impianto esistente.

**Il progetto prevede oltre all’area già esistente ed autorizzata di circa 7900 mq, un’area di deposito dei vicoli già bonificati, destinati alla successiva riduzione volumetrica, in ampliamento all’area precedente per circa 8700 mq lordi** comprese le aree a verde (circa 1500 mq). In detta area avviene esclusivamente lo stoccaggio delle carcasse bonificate delle auto da rottamare.

Pertanto l’impianto totale, dopo autorizzazione ai sensi dell’art.208 del D.L.vo 152/2006, avrà una estensione di 15.100 mq oltre a circa 1500 mq di aiuole a verde perimetrali.

Per tale progetto di ampliamento la Provincia di Taranto, si è già espressa in merito all’impatto ambientale, ritenendo il progetto NON ASSOGGETTABILE A PROCEDURA DI VIA, giusta **Determina del Dirigente n.53 del 13.03.2009.**

L’attività di MMF è pertanto complessivamente:

* **Attività di autorottamazione:** impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi mediante le operazioni individuate nell’allegato B alla parte IV del D.lgs, 152/2006 e ss.mm.ii. di seguito riportate:
* *D 13 - Raggruppamento preliminare prima delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;*
* *D 14 – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 a D13;*
* *D 15 –Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;*

C’e da considerare inoltre la parte dei rifiuti che saranno poi inviati a recupero come ad esempio olii, batterie, antigelo ecc. per i quali si effettuano operazioni di recupero consistenti nella sola messa in riserva. Operazione individuata dall’allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. come:

* *R 13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R 1 a R12.*
* **Attività di gestione rifiuti:** un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni individuate nell’allegato C alla parte IV del D.lgs, 152/2006 e ss.mm.ii. di seguito riportate:

**R13 con produzione di MPS conformi ad R3, R4 , R5**

# 5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per poter valutare gli impatti che l’attività’ di recupero rifiuti in procedura semplificata della MMF srl, può avere sull’ambiente occorre descrivere il quadro di riferimento ambientale nelle sue diverse componenti e valutare le possibili interferenze tra il progetto e i diversi comparti ambientali.

## 5.1 Atmosfera

## 

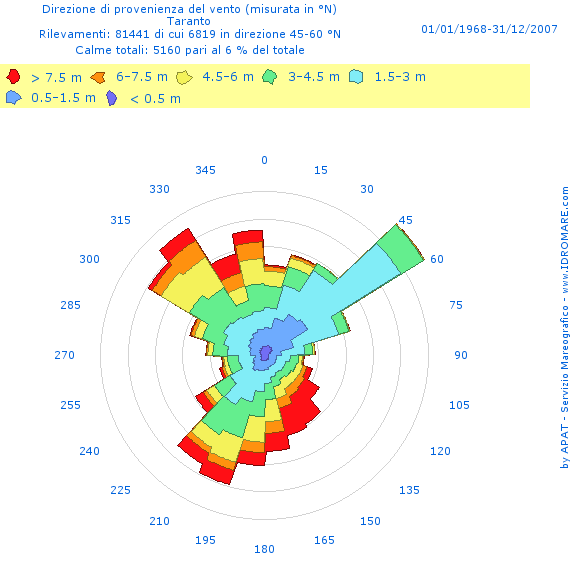
## 5.1.1 Caratteristiche meteoclimatiche

Per determinare le caratteristiche meteoclimatiche dell’area oggetto di indagine sono stati presi come riferimento i dati di temperatura media mensile e piovosità media mensile registrati dalla stazione termopluviometrica di Taranto, nel periodo 1921-2003 e reperiti presso l’Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Puglia (vedi allegato dati meteorologici). Analizzando la relativa curva ombrotermica (diagramma di Bagnouls e Gaussen) si osserva un massimo di precipitazioni nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, mentre luglio è il mese in assoluto meno piovoso.

Dal punto di vista termico le temperature medie più elevate si registrano nei mesi di luglio e agosto. Attraverso la curva ombrotermica è possibile identificare anche il periodo arido e quello umido: assumendo un rapporto di scala tra temperature e precipitazioni di 1 °C ogni 2 mm, si può considerare come periodo arido quello in cui la curva termica è maggiore della curva pluviometrica. Il periodo arido è compreso tra i mesi di maggio e settembre mentre le precipitazioni aumentano bruscamente dal mese di settembre fino a dicembre per poi diminuire in concomitanza con la fine dell’inverno e l’inizio della primavera, raggiungendo il minimo in estate. Si nota solo un picco di ripresa precipitativa nel mese di marzo.

Analizzando invece il diagramma delle temperature medie mensili massime e minime, si evince che i mesi più freddi sono quelli di Gennaio e Febbraio; Luglio e Agosto sono i mesi più caldi anche se le temperature medie massime non superano i 30 gradi.

Per quanto riguarda il regime dei venti si nota che per la stazione anemometrica di Taranto del servizio mareografico dell’APAT (www.idromare.com), la direzione più frequente da cui spira il vento è quella nord-orientale (settore compreso tra 45 e 60 gradi). Al tempo stesso però si osserva che le velocità maggiori (sino a 9 m/s) si registrano con i venti che spirano dal terzo quadrante e dal quarto quadrante. Complessivamente si possono distinguere tre regimi principali di venti in ordine di frequenza decrescente: venti nord-orientali, venti nord-occidentali e venti sud-occidentali.



## 5.2 Ambiente idrico

## 5.2.1 Lineamenti idrografici

Ad eccezione del fiume Bradano che ne segna i confini occidentali, la provincia di Taranto è povera di risorse idriche superficiali; i pochi corsi d’acqua sono brevi, con portate discontinue e modeste; tra essi si possono citare il Lato, il Lenne, il Patemisco.

La ragione di tale situazione è legata a fattori climatici regionali, ad una particolare configurazione orografica e ad un terreno altamente permeabile dove hanno origine varie falde d’acqua sotterranee che alimentano sorgenti e polle soprattutto nella piana costiera; la piccola distanza dal mare genera brevi corsi d’acqua che versano in mare ed i cui esempi più significativi sono (in ordine crescente di portata) i fiumi Tara e Galeso. Si tratta di corsi d’acqua caratteristici della zona, molto noti, conosciuti e decantati fin dall’antichità.

Il Tara ha una sorgente costituita da 20 “emergenze” ubicate circa 8 Km a Nordovest della città; le sorgenti hanno una portata complessiva di circa 3500 litri/sec e danno origine ad un corso d’acqua lungo circa 3,5 Km che sfocia in mar Grande.

Il Galeso è alimentato da una sorgente posta a circa 450 m dalla riva del Mar Piccolo; la sua lunghezza totale è di circa 900 m mentre la larghezza media è di 10-12 m con un minimo di 3 ed un massimo di 14 m. La profondità massima è di 2,8 m, la minima di 50 cm in corrispondenza della sua larghezza massima. La sorgente è immersa in un paesaggio di olivi tipicamente mediterraneo; la foce larga circa 12 m è circondata da eucalipti misti a tamerici sulla riva sinistra e da pini su quella destra.

**Nei dintorni dell’area di intervento non sono presenti lineamenti idrografici naturali, pertanto non viene interessato nessun sistema idrico.**

## 5.2.2 Possibili impatti

Per quanto concerne gli impatti sulla componente idrica è bene distinguere tra acque civili e acque meteoriche.

* **Acque civili**

I servizi igienici sono alimentati direttamente dalla rete idrica cittadina (acquedotto).

I reflui di tipo domestico prodotti dai servizi igienici sono convogliate in fognatura pubblica pertanto l’impatto sull’ambiente da essi prodotti è nullo.

* **Acque meteoriche**

Il progetto ha considerato ampiamente la gestione delle **acque di prima pioggia** soddisfando a pieno le prescrizioni riportate nel decreto del Commissario Delegato per l’emergenza Rifiuti in Puglia infatti:

* tutti i piazzali, saranno dotati di pavimentazione a getto di cemento, tipo industriali, completamente Impermeabile.
* Esiste una rete di raccolta delle acque meteoriche realizzata con griglie continue e caditoie che convogliano le acque verso una vasca a tenuta stagna.

**In caso di sversamenti accidentali** provocati da rilascio di oli e/o idrocarburi da parte dei mezzi in transito, perdita di sostanze acide, ecc, è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura per adsorbimento dell’inquinante e/o sostanze basiche quali soda o calce spenta. Il predetto terriccio o segatura intriso di oli o idrocarburi sarà successivamente smaltito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## 5.3 Geologia, suolo e sottosuolo

L’area di interesse presenta una morfologia ad andamento sub-pianeggiante ed è situata alla quota di 16,5 m sul livello del mare. L’intervento di ampliamento interesserà parte della particella 23 del Foglio

di mappa n° 200 adiacente alla particella 145 attualmente interessata dall’attività di autodemolizione.

Il sito in esame, inoltre, non ricade in aree a rischio idraulico così come da perimetrazioni delineate negli elaborati cartografici del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico).

Di seguito sono riportate le principali caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell’area oggetto di studio. Per una trattazione più specifica si veda la Relazione Geologica allegata.

## 5.3.1 Lineamenti geologici e geomorfologici

Dal punto di vista geologico, l'area d’indagine è caratterizzata da un potente basamento carbonatico cretaceo (riferibile al “Calcare di Altamura” della letteratura geologica ufficiale) sovrastato in trasgressione da una sequenza sedimentaria marina plio - pleistocenica (ciclo sedimentario della Fossa Bradanica) su cui, durante il ritiro del mare presso le attuali coste, si sono accumulati depositi terrazzati, marini e continentali. In particolare, dal basso verso l'alto, si riconoscono le seguenti unità litostratigrafiche, dalla più antica alla più recente:

• **Calcare di Altamura** (Cretaceo superiore): questa unità litostratigrafica costituisce la litologia più antica presente nell’area; si tratta di calcari micritici, compatti, di colore bianco a luoghi fossiliferi. Si presentano stratificati, con giacitura sub-orizzontale o al più, gli strati risultano inclinati di alcuni gradi con una leggera immersione verso sud sud-est. La stratificazione viene, spesso, obliterata da un’intensa rete di fratture irregolari riempite di *terra rossa*. Essa affiora estesamente a nord dell’area esaminata lungo la strada provinciale per Statte dove sono ubicate diverse cave di calcare.

• **Calcareniti di Gravina** (Pliocene sup. - Pleistocene inf.): tale formazione poggia in trasgressione sul Calcare di Altamura. Litologicamente si tratta di biocalcareniti porose, variamente cementate, biancastre o giallognole, fossilifere; sono massive, a luoghi stratificate in banchi con giacitura sub-orizzontale. Localmente, in corrispondenza della superficie di trasgressione, si rinviene un orizzonte discontinuo di breccia calcarea rossastra ad elementi carbonatici poco elaborati. Lo spessore è molto variabile da luogo a luogo, a causa della giacitura *onlap* sui calcari e dell’andamento irregolare del substrato carbonatico.

• **Argille sub-appennine** (Pliocene sup. - Pleistocene inf.): questa formazione risulta in continuità stratigrafica con le Calcareniti di Gravina. Si tratta di argille marnoso-siltose con intercalazione sabbiose, di colore grigio-azzurro che sfuma al giallastro, se alterate. L’ambiente di sedimentazione è di mare profondo.

Lo spessore delle argille varia da luogo a luogo; nell’area di interesse raggiunge la potenza di diverse decine di metri e si rinviene a circa 7 m dal p.c. al di sotto di depositi calcarenitici più recenti.

• **Depositi Marini terrazzati** (Pleistocene medio superiore): questi depositi, di natura essenzialmente calcarenitica con lenti di sabbie, poggiano con contatto trasgressivo su superfici di abrasione incise, a vari livelli, nei termini della serie plio-pleistocenica della Fossa Bradanica (Argille subappennine, Calcarenite di Gravina) e in qualche caso direttamente sui calcari cretacei. Nel sito di interesse affiora tale formazione che però ha uno spessore residuo di circa 7.00 m.

• **Depositi alluvionali attuali e recenti**: questi depositi sono costituiti essenzialmente da sabbie, limi e conglomerati provenienti dall’erosione dei terreni attraversati dalle lame d’acqua e che si sono accumulati in zone depresse o lungo il fondovalle delle incisioni fluviali. Costituiscono depositi di spessore sempre modesto fino a qualche metro.

• **Limi lagunari e palustri** (Pleistocene-Olocene): si tratta di limi generalmente gialli e neri che rappresentano il deposito di zone paludose quali la Salina Grande

## 5.3.2 Geomorfologia

Nell’area in esame si osserva una morfologia piuttosto dolce che si accentua a nord in corrispondenza degli affioramenti del Calcare di Altamura.

Per cui i rilievi corrispondono ad alti strutturali mentre le aree più pianeggianti corrispondono a zone strutturalmente depresse, costituite da copertura sedimentaria e depositi alluvionali e colluviali. Si tratta comunque di rilievi sopraelevati su di una piana digradante in terrazzi verso la costa, ossia costituito da ampie superfici pianeggianti poste a varie altezze sul livello del mare.

E` questo il risultato del sollevamento tettonico e delle oscillazioni glacioeustatiche che hanno interessato questa parte della regione nel periodo post -calabriano.

Si riconoscono diversi ordini di terrazzo di cui quelli più recenti, situati a quote più basse, formano fasce concentriche e sempre più vicine all’attuale linea di costa. Quelli più antichi, invece, sono situati a quote più elevate ormai presenti in lembi residui.

Il sito di interesse è ubicato proprio sin corrispondenza dell’ultimo terrazzo marino di quota 16 m s.l.m costituito da depositi calcarenitici. La morfologia del territorio è resa più viva dalla presenza di incisioni fluviali che con la loro azione erosiva hanno interrotto la continuità della copertura sedimentaria calcarenitica post-calabriana. Queste “lame” mettono a giorno le Argille subappennine e in alcuni punti anche la Calcarenite di Gravina e i calcari sottostanti permettendo l’osservazione dell’intera successione stratigrafica locale.

## 5.3.3 Idrogeologia

In generale, nell’area di Taranto l’idrografia superficiale ha un modesto sviluppo a causa del fenomeno carsico che si sviluppa nelle rocce carbonatiche e delle infiltrazioni delle acque nei terreni permeabili. Solo con forti precipitazioni, quando le rocce non riescono ad assorbire tutta l’acqua caduta, si hanno temporanei deflussi superficiali attraverso le gravine e le lame.

Cospicue sono invece le risorse idriche sotterranee rappresentate da una falda idrica di base che ha sede nei calcari cretacei e da falde superficiali poco produttive che impregnano i depositi calcarenitici sabbiosi più recenti (Depositi Marini Terrazzati) lì dove poggiano sulle argille sottostanti.

Si possono distinguere quindi due acquiferi: uno superiore ed uno inferiore.

Quello inferiore è rappresentato dalla formazione carbonatica mesozoica, essa rappresenta un’unità “da poco a molto permeabile” per fessurazione e carsismo (permeabilità variabile tra 10 e 10–4 cm/s), pertanto, in considerazione del notevole spessore e della considerevole estensione, è sede di una falda ben alimentata e consistente cui attingono numerosi pozzi profondi.

Tale falda circola attraverso la rete di discontinuità strutturali del calcare, a luoghi ampliate dalla dissoluzione carsica, che ha generato autentici condotti. L'infiltrazione e la circolazione avviene sia in forma concentrata che diffusa ed è in ogni caso influenzata sempre dall'orientazione dei principali sistemi di fratturazione.

Nell’ambito del sito d’interesse l’altezza piezometrica della falda profonda rispetto al livello di riferimento, ossia il livello del mare, è di circa 2 m e quindi a circa 14 m dal piano campagna come si evince cartografia riguardante gli elementi del PTA Regione Puglia.

Le falde superficiali, che hanno sede nei depositi dei cicli marini terrazzati classificabili come rocce “da poco a mediamente permeabili” per porosità di interstizi (permeabilità tra 10–3 e 10–5 cm/s), hanno invece un’estensione limitata in quanto sono circoscritte a quei lembi di depositi rimasti sulle alture a seguito dei fenomeni erosivi che hanno in più punti interrotto la continuità del deposito. Esse, inoltre, ricevono apporti legati direttamente alle precipitazioni meteoriche ricadenti in loco, per cui sono poco produttive (portate emungibili dell’ordine della decina di litri al secondo) ed in genere il loro livello si abbassa durante la stagione estiva.

## 5.3.4 Possibili impatti

La posizione delle calcareniti che poggiano sulle argille, permette l’esistenza di una falda superficiale con presenza di acqua a partire dai 5,5 m dal p.c.

Si escludono possibili impatti in quanto tutta l’area è pavimentata e c’è un sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche e di prima pioggia.

## 5.4 Flora, fauna ed ecosistemi

## 

## 5.4.1 Vegetazione, flora ed uso del suolo

Il territorio tarantino, nonostante una notevole antropizzazione, conserva ancora ampie aree boschive nella parte settentrionale ed a ridosso delle spiagge occidentali, oltre a piccoli lembi naturali nelle fasce collinari più impervie ed all’interno delle gravine. Le risorse naturalistiche della provincia tarantina sono presenti anche lungo il suo versante orientale con importanti cordoni dunali, zone umide retrodunali e nuclei di lecceta, relitti delle antiche aree boscate naturali.

**L’area oggetto d’intervento** si inserisce invece in un contesto notevolmente antropizzato con una evidente mancanza di elementi naturalistici di rilievo sia vegetazionali che floristici. Nell’intorno di 500 metri dall’area d’intervento si rinvengo infatti numerose aree marginali che si presentano sottoforma di incolti o con una vegetazione di tipo sinantropico ruderale.

Soltanto a nord dell’area progettuale è presente un ampia zona rimboschita per lo più ad Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis L.),* che si spinge fino ai limiti dell’area industriale sidurergica di Taranto.

A più di 2 km di distanza è presente il bacino del Mar Piccolo sulle cui sponde si possono ritrovare aspetti vegetazionali selezionati da condizioni ecologiche specifiche: nella zona domina infatti la Salicornia fruticosa, accanto a cui si rinvengono popolamenti di *Suaeda maritima* (L.) Dum., *Sonchus maritimus* L., *Arthrocnemum glaucum* (Delile). Si tratta dell’habitat tipico delle steppe salate medidterranee.

Nessuno di questi aspetti è però presente nell’area di studio interessata dal progetto.

## 5.4.2 Fauna

Poichè il territorio si presenta alquanto antropizzato e privo di elementi naturalistici di rilievo, le presenze faunistiche risultano notevolemente limitate. La descrizione della fauna fa una distinzione tra animali che occasionalmente possono sconfinare nell'area in esame e quelli che possono essere considerati come presenti abitualmente nella zona.

Fra questi ultimi, vanno citati il cane (Canis lupus familiaris), il gatto (Felis silvestris lybica), la lucertola (Podarcis sicula campestris), alcuni roditori quali il topolino delle case (Mus musculus), il ratto nero (Rattus rattus), il ratto delle chiaviche (Rattus norvegicus), il topo selvatico (Apodemus sylvaticus), l’arvicola di Savi (Pytimus savii)

Oltre queste specie ed alcuni passeracei nidificanti sugli alberi presenti a ridosso dell’area dell’impianto, si ritiene che non siano presenti altri esemplari significativi della macrofauna superiore.

## 5.4.3 Possibili impatti

Considerata l’assenza di ambienti naturali di pregio, non sono ipotizzabili impatti causati dell’impianto di recupero sulle componenti floristiche e vegetazionali sia in fase di costruzione che di esercizio. L’area oggetto d’intervento, infatti, è attualmente già antropizzata e interessata dall’attività produttiva. Quindi non è previsto nessun cambiamento dal punto di vista dell’uso del suolo. Anche sulla fauna non sono attesi impatti significativi.

I presidi di protezione del suolo e sottosuolo presenti (pavimentazione impermeabile dell’area produttiva con sistema di raccolta delle acque piovane) consentono la tutela dell’insieme delle componenti ambientali.

## 5.5 Rumore

La legge n. 447/1995 indica come affrontare il problema dell’inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici. Il D.P.C.M. 1° marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio. Tali limiti vengono riportati nella seguente tabella (D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6, comma 1).

Limiti massimi di livelli sonori equivalenti (Leq in Db(A)) in funzione delle destinazione d'uso del territorio

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | *Diurno* | *Notturno* |
| **Tutto il territorio nazionale** | **70** | **60** |
| Zona A | 65 | 55 |
| Zona B | 60 | 50 |
| Zone esclusivamente industriali | 70 | 70 |

Per la classificazione delle zone A e B si fa riferimento al D.M. 2 aprile 1968, art. 2:

**Zona A -** Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi comprese le aree circostanti che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.

**Zona B -** Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate (diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m3/m2.

Il progetto dell’impianto di rottamazione è inserito ai margini di un’area urbana.

## 5.5.1 Possibili impatti

In fase di esercizio le fonti di rumore interne all’impianto costituite da compressori per la produzione di aria compressa, automezzi di trasporto, presse ecc… costituiscono di per sé sorgenti di onde sonore solitamente al di sotto dei limiti della soglia fissata per legge (D.Lgs. 81/08). E’ stata misurata l’intensita’ del rumore proprio per verificare se la eventuale sommatoria di rumori puo’ dare adito a superamenti temporanei delle soglie di legge. La SICURPROVE srl di Taranto (Cfr.ALLEGATO) , ha svolto un rilievo di RUMOROSITA’ nelle varie aree perimetrali afferenti all’Impianto MMF srl.

**I risultati indicano un livello di rumorosita’ nei limiti previsti dall’art.6 del DPCM 1.03.1991.**

Nel complesso l’impianto esistente offre la necessaria tutela sia agli operatori stanziali, che ad eventuali presenti nel perimetro dell’impianto, garantendogli soglie sonore al di sotto di quelle previste dalle attuali disposizioni.

**Nell’area limitrofa all’impianto sono assenti ricettori sensibili, pertanto si può ritenere che l'impatto ambientale provocato dalle emissioni acustiche, generate dall'attività dell'impianto in questione si presenti totalmente ininfluente.**

# 5.6 Visibilità dell’impianto e protezione ambientale

Per quanto riguarda l’**Impatto visivo** dell’impianto, si può considerare senza dubbio molto basso se non addirittura assente, in quanto lo stesso è delimitato da tutti i lati da muro di cinta (Vedi foto allegate).

Tale accorgimento tende ad eliminare totalmente:

* l’impatto ambientale dell’opera sull’ambiente circostante;
* eventuali trasporti ventosi di materiali particolarmente polverulenti, nelle operazioni di accumulo e movimertazione dei rottami;

Per quanto riguarda tutti gli **altri impatti** eventualmente ipotizzabili sull’ambiente circostante, si può facilmente constatare che:

* sono realizzati idonei impianti di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di prima pioggia e meteoriche di dilavamento;
* i rifiuti (sia liquidi che solidi) vengono gestiti in maniera corretta e tali da non arrecare danno alle acque, suolo e sottosuolo;
* la pavimentazione esistente, unitamente all’assenza in quest’area di falda idrica superficiale e ad un idoneo spessore di terreni da mediamente impermeabili a praticamente impermeabili, scongiura qualsiasi eventualita’ di compromissione delle componenti suolo-sottosuolo-acque.

# 6. DISCUSSIONE SULL’OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L’ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI E DI AUTODEMOLIZIONE. CONCLUSIONI.

**Il presente paragrafo individua ed analizza le alternative alla prosecuzione dell’attivita’ di recupero rifiuti e di autodemolizione, ivi inclusa l’opzione zero ossia quella di non proseguire l’attivita’ di recupero rifiuti, di non proseguire l’attivita’ di autodemolizione, di non ampliare entrambe le attivita’, di ritenere nullo tutto quanto oggi è stato fatto per l’attivita’ MMF.**

E’ bene innanzitutto precisare che:

**Le procedure di VIA hanno lo scopo di prevedere e stimare l'impatto ambientale dell'opera o intervento, di identificare e valutare le possibili alternative, compresa la non realizzazione dell'opera o intervento, di indicare le misure per minimizzare o eliminare gli impatti negativi.**

Alla luce di quanto prevede la norma, pertanto, gli impianti , sia quello di recupero, che quello di autodemolizione, ESISTONO E SONO ENTRAMBI AUTORIZZATI DALLA PROVINCIA DI TARANTO.

A questo punto và verificata la procedura finora seguita dall’Azienda:

# 6.1 AUTORIZZAZIONE UNICA PER AMPLIAMENTO IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE E DI RECUPERO RIFIUTI.

Per questa attivita’ è già in corso procedimento di Conferenza dei Servizi ed è stato ottenuto il Parere di NON ASSOGGETTABILITA’ A VIA (**D.D. n.53 del 13.03.2009).**

Le caratteristiche dell’impianto assoggettato a verifica sono le seguenti:

Estensione attuale (Recupero + autodemolizione): 7900 mq

Ampliamento: 8700 mq

Area totale dopo A.U.: 16.600 mq

Quantita’ dichiarata da trattare dopo autorizzazione ampliamento

(n.autovetture in ingresso): 3190/anno

**Pertanto l’impianto superando 1 Ha è stato assoggettato a Verifica di Assoggettabilita’.**

# 6.2 RINNOVO ATTIVITA’ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Per questa attivita’ è già stato rilasciato il rinnovo dell’iscrizione per la sola attivita’ R13 (**D.D. n.53 del 27.02.2009).**

Le caratteristiche dell’impianto sono le seguenti:

Estensione attuale (Recupero + autodemolizione): 7900 mq

Di cui l’area destinata al solo recupero dei rifiuti (circa il 50%) è 3000 mq

Quantita’ di rifiuti autorizzata in R13 (t/anno): 40.000

pari a circa mc 20.000

# 6.3 CONSIDERAZIONI FINALI SULLE ATTIVITA’ SVOLTE E SU QUELLE CHE SI SVOLGERANNO.

Il presente studio di V.I.A. ha esaminato l’impatto generato dalla presenza dell’impianto MMF srl via Machiavelli, 107 – Rione Tamburi nel territorio del Comune di Taranto che svolge attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata e di autodemolizione, ha inoltre presentato istanza di autorizzazione in regime ordinario per l’ampliamento delle aree e dei quantitativi da trattare.

## 6.3.1 Ubicazione

L’ubicazione dell'impianto di recupero di rifiuti ricade in area priva di vincoli di qualsiasi genere (PUTT/P, SIC/ZPS, PAI, PRG) ed è servita dalla rete viaria di scorrimento urbano.

La barriera perimetrale realizzata tramite muratura già presente consente una schermatura verso l’esterno in modo da minimizzare l’impatto visivo. Pertanto non vi è neanche l’impatto per la realizzazione della recinzione.

L’impianto è già provvisto di tutti i presidi di protezione del suolo e del sottosuolo, di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche e un adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui civili.

## 6.3.2 PRESIDI DI SICUREZZA

Il centro di trattamento rifiuti speciali non pericolosi da avviare a recupero è organizzato in settori tutti aventi idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza ove vengono conferiti, trattati, depositati e stoccati i diversi rifiuti.

## 6.3.3 IMPATTI DELL’IMPIANTO DI RECUPERO

In termini di impatto ambientale il presente studio ha evidenziato che l’impianto MMF, così come esistente e funzionante da svariati anni, è tale da annullare tutti i possibili impatti sulle diverse componenti in quanto:

* l’area possiede una serie di presidi di protezione del suolo e del sottosuolo, un sistema di convogliamento delle acque meteoriche e un adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui;
* tutte le acque vengono intercettate e trattate;
* tutte le superfici sono impermeabilizzate in modo da isolare la componente suolo;
* non vi sono emissioni in atmosfera convogliate, mentre le limitate emissioni diffuse sono praticamente assenti considerata la natura ferrosa prevalente dei rifiuti trattati;
* il rumore è contenuto sotto i limiti di legge;
* l’area di intervento non presenta elementi vegetazionali e floristici, essendo già interessata da attività produttiva e pertanto non è presente neanche fauna di pregio.
* Non vi sono scarichi nel suolo e nel sottosuolo.

Quanto sopra dimostra che l’impianto di recupero rifiuti, è capace di recuperare secondo i criteri fissati dal D.M. 5.02.1998 e smi (D.L.vo 186/2006) .

I materiali in uscita dall’impianto sono delle Materie Prime Seconde (MPS) prodotte mediante attività R13 secondo le modalita’ di recupero previste dall’Allegato 1 Suballegato 1 .

Pertanto i materiali in uscita sono conformi per l’avviamento a successive attivita’ di impiego in impianti che utilizzano tali Materie Prime Seconde.

L’impianto di recupero di rifiuti della MMF Srl, esistente, autorizzato e funzionante, con un possibile ampliamento assoggettato a procedura ordinaria, recentemente, con Determina del Dirigente n.53 del 13.03.2009 , è stato escluso dal Procedimento di VIA (così come richiamato in premessa) dalla Provincia di Taranto.

## 6.3.4 IMPATTI DELL’IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

Esso coesiste con l’impianto di recupero rifiuti da svariati anni.

Le due attivita’ , come si evince dalle planimetrie allegate, sono distinte e separate. Lo saranno ancor di più allorquando l’area interessata sara’ pari a 16.600 mq.

Le operazioni svolte per il trattamento delle autovetture sono nettamente separate dalle altre. In particolare lo smontaggio e la messa in sicurezza delle autovetture avviene in capannone chiuso mediante un impianto automatizzato per la messa in sicurezza e lo smontaggio delle singole autovetture.

# 6.4 CONCLUSIONI

**L’OPZIONE ZERO è pertanto una soluzione non praticabile in quanto:**

* **l’impianto esiste, non produce impatti negativi, è un’attivita’ imprenditoriale economicamente sostenibile, garantisce qualche decina di posti di lavoro;**
* **le procedure di VIA hanno lo scopo di prevedere e stimare l'impatto ambientale dell'opera o intervento. Oggi, in presenza dell’impianto esistente e funzionante, difficilmente si potrebbe non proseguire l’attività , pur con tutte le precauzioni e/o prescrizioni da parte della Provincia, qualora queste siano individuabili e/o prescrivibili;**
* **le componenti ed i fattori ambientali interessati dalla presenza dell’impianto, sono stati valutati alla luce dell’impianto esistente e non in maniera potenziale. Vale a dire che di fatto è stato monitorato e valutato:**
* **rumore : nella norma sia perché tali emissioni sono al disotto di quelle previste per legge e sia perché l’area è totalmente recintata;**
* **bersagli sensibili: non ve ne sono;**
* **visibilita’ dell’impianto: l’area è completamente recintata , sia quella in esercizio che quella in ampliamento;**
* **acque sotterranee: la falda è a distanza di sicurezza, le aree sono totalmente pavimentate;**
* **sistema di gestione acque meteoriche e di prima pioggia: vengono totalmente raccolte e smaltite;**
* **la flora e fauna: trattasi di aree inglobata nel tessuto urbano, a ridosso dell’area industriale ILVA e degli insediamenti produttivi, pertanto ha totalmente perso le caratteristiche di naturalita’; è ovvio che in tali condizioni non si puo’ pensare ad una presenza di fauna;**
* **viabilita’: l’impianto è servito da ottima viabilita’ collegata nel raggio di poche centinaia di metri alla viabilita’ della zona industriale , della S.S.Appia, della S.S.106, della viabilita da e per il porto di Taranto.**

# 6.5 PARERE DI COMPATIBILITA’ AMBIENTALE RICHIESTO

Il parere che MMF srl richiede in questa sede è pertanto riferito alle attivita’ totali che gia’ si svolgono sull’area (autodemolizione e recupero rifiuti), con riferimento ai seguenti quantitativi:

* rifiuti speciali trattati : 40.000 t/anno;
* autovetture trattate: 3190/anno.
* Area totale attualmente interessata(recupero + autodemolizione): 7900 mq

ed a quelle che si svolgeranno , pari a circa 16.600 mq dopo l’espletamento della Conferenza dei servizi in procedura ordinaria ex art.208. .